

LA LINEA EDITORIALE

di Massimo Riserbo

Difetto tra i più criticati nella fattura de "LO SCOGLIO", quello di sembrare conservatore, passatista, codino addirittura. Incline cioè ad esaltare "le magnifiche sorti e progressive" dei tempi andati — sul filo indulgente della coscienza storica — sacrificando invece gli episodi e le prospettive che lardellano i gorni nostri, altrettanto ricchi di spunti e di aperture originali. Il rilievo denuncia un margine di credibilità nella sua larga apparenza, ma intendiamo qui ridurlo al minimo spessore in forza di buone osservazioni, pacate e brevi, senza con questo ergerci a depositari della liturgia redazionale e della verità rivelata. Il primo argomento a difesa della linea editoriale (che privilegia davvero l'ieri sull'oggi solo nel senso di un recupero culturale necessario e liberatorio) viene fornito alla cadenza d'uscita della rivista, citata alla sbarra diverse volte. Strillare sulla piazza ogni tre mesi al cambio incerto delle stagioni, quando il rullante aggiornamento radio-televisivo brucia le notizie dei quotidiani già il mattino dopo, significa ragionevolmente escludersi dall'attualità, concepita come informazione e servizio d'interesse immediato. "Resta il commento onesto e maturo nella forma dell'approfondimento successivo" — brontolerà a questo punto la brigata degli eterni insoddisfatti. Giusto, ci abbiamo pensato. Anzi, lo abbiamo proposto su affari di sicuro impatto emotivo, esprimendo a viso brusco opinioni di concreto buonsenso: ma gli esiti di rado ci hanno appagati, in termini di resa. Perché, laddove le analisi non siano affidate ad autorevoli specialisti, in grado di discutere i problemi con ampia cognizione, si rischia di apparecchiare una minestra riscaldata, o andata a male per errori di dosaggio.

Grazie ai talenti naturali cresciuti sull'isola, "LO SCOGLIO" di esperti ne vanta parecchi, tutti cortesi e affidabili: lo provano le firme che collaborano al suo prestigio, ormai attestato su livelli d'eccellenza. Ma non possiamo accampare verso quei gentiluomini titoli e diritti che li obblighino al rispetto delle istruzioni suggerite, mentre reggono altrove uffici di grande responsabilità. Meglio allora rinunciare ad interventi estemporanei — eseguiti fuori misura per smania di protagonismo — che giocarsi d'un colpo la reputazione di moderatezza e di prudenza, frutto d'una regola assunta per convincimento. Tanto più, ad essere sinceri, su troppe cose che capitano oggi addosso, non resterebbe che piangere. Riassumiamo i concetti esposti con una calzante riflessione di Sant'Agostino, che vorremmo volentieri tenere a mente: "Il presente del passato è la memoria, il presente del presente è l'intuizione, il presente del futuro è l'attesa".

Lettori fidati ci segnalano esser oggetto di censura anche articoli e testi che paiono vergati con la mano sinistra. Vale a dire artificiosi, involuti, ermetici, oscuri, enfatici. Mende gravi, se riconosciute — e su-



scettibili di rimedi adeguati. Da propinare tuttavia con intelligenza, gradualità, comprensione, in quanto le lamentele sono bilanciate da motivazioni reali di assoluto rispetto. Ove incappassi di persona nella accusa predetta, addurrei a discolpa i seguenti elementi riparatori.

L'esser nato quando la moneta nazionale faceva agio sull'oro, e la Costituzione Repubblicana si chiamava Statuto Regio; esser dichiarato "figlio della lupa" mentre il sole libero e giocondo sorgeva sui colli fatali della seconda Roma; aver gioito per l'umiliazione inflitta alla perfida Albione almeno in quattro occasioni: la lira a quota novanta, la campagna contro le mosche, la battaglia del grano, la conquista dell'Impero; dopo aver creduto e obbedito ma non combattuto per manifesta inferiorità anagrafica, l'aver affrontato gli studi superiori anni luce prima dell'Avvento Secolare, ovvero la contestazione giovanile del sessantotto lacrimato e rimpianto. L'adoperare infine al giorno d'oggi, come strumento prezioso di consultazione e trastullo diletto, il "Vocabolario della Lingua Italiana" del prof. Pietro Fanfani, nella "nuova impressione" stampata dai "Successori Le-Monnier" — Firenze, anno di grazia 1882 (SISSIGNORI, PROPRIO MILLEOTTOCENTOTTANTADUE).

Cari lettori aduggiati da un linguaggio incomprendibile, scusate il ritardo.

— *Post scriptum:*

A totale beneficio dei curiosi, rinunciando "una tantum" alla consueta riservatezza, pubblichiamo qui l'immagine del Comitato Direttivo de "LO SCOGLIO" durante una seduta redazionale. Al centro, in basso, il cane campese di Oreste Del Buono, comprimario di tanti racconti padronali ambientati sull'isola d'Elba.

